
Arriva il contratto dei medici

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Luci e ombre dell'accordo firmato da quasi tutte le sigle sindacali

Lo scorso 23 luglio è stato firmato il nuovo contratto dei medici e dei dirigenti della sanità, dopo un'attesa di ben dieci anni. L'accordo è stato sottoscritto da tutti i sindacati medici, eccetto la federazione Cimo-Anpo-Fesmed, che – in quanto secondo sindacato per numerosità – rappresenta il 22 per cento dei 130 mila professionisti coinvolti: una percentuale dunque significativa, che ha naturalmente spiegato le ragioni del dissenso. **Tra i punti principali del nuovo contratto** ci sono: la certezza di un incarico retribuito per i medici e dirigenti con più di 5 anni di anzianità; un aumento di circa 200 euro mensili in busta paga per la maggior parte dei medici sopra questa soglia di anzianità; nuovi scatti di stipendio; aumento dell'indennità di guardia notturna da 50 a 100 euro per notte; l'esonero dalle guardie su richiesta per chi ha superato i 62 anni d'età; una retribuzione fissa di 1500 euro mensili anche per i giovani neoassunti con meno di 5 anni di anzianità, categoria che sinora non aveva certezze sotto questo profilo. Inoltre, sono anche previsti nuovi ruoli e percorsi di carriera, a cui accedere attraverso una selezione da parte di manager e dirigenti sanitari sulla base di casistica professionale, capacità di utilizzo delle tecnologie e curriculum. Ha espresso soddisfazione **Andrea Filippi**, segretario nazionale della Fp Cgil: oltre ai risultati sul fronte economico e di valorizzazione dei neoassunti, ha affermato, sono «fondamentali anche i risultati ottenuti per attenuare il forte disagio che i medici vivono nelle gravi carenze di organico: sono state aumentate le indennità di guardia da 50 a 100 euro, addirittura 120 nei pronto soccorso e, soprattutto, finalmente chi ha più di 62 anni può chiedere di essere esonerato dalle guardie. Risultati economici e normativi che segnano un solco con anni di assenza contrattuale». Anche per Anao-Assomed i vantaggi sono molteplici soprattutto per i giovani, che «riempiono la casella zero del salario di posizione e **ricostruiscono carriere frammentate**». Si auspica quindi che le nuove previsioni per i giovani possano costituire un incentivo, soprattutto per coloro che meditano di fare bagagli ed andarsene a lavorare altrove. Cimo-Anpo-Fesmed parla invece di «**insidie nascoste**»: secondo il presidente **Guido Quici**, intervistato dal sito *Sanità Informazione*, «Dopo 10 anni ci aspettavamo un contratto qualitativamente decente, ma decente non è. In **48 ore ci hanno sottoposto cinque testi**, e non c'è stato nemmeno il tempo di analizzarlo con tranquillità. [...] Per questo non abbiamo firmato il contratto». Tra le «insidie» citate c'è la minor consistenza effettiva dell'aumento salariale (che Cimo valuta in 130 euro mensili), la **scarsa trasparenza dei criteri di selezione e progressione** nel nuovo sistema di percorsi di carriera, e la mancata tutela del riposo previsto dalla normativa europea. Cimo ha quindi proclamato lo stato di agitazione, in attesa che i punti critici vengano chiariti. Intanto, però, si sono fatti sentire anche gli **infermieri**, che il rinnovo del contratto lo attendono da ben vent'anni: secondo il sindacato Nursing Up, infatti, il nuovo contratto dei medici sarebbe «la prova che le risorse ci sono», e chiede a gran voce che anche per la loro categoria si arrivi ad un accordo; soprattutto a fronte della **carezza di organico stimata in circa 60 mila unità**, che obbliga gli infermieri a ritmi di lavoro molto più pesanti di quanto sarebbe previsto.